

Il dire che ciò malgrado con questa riscossione si manterranno quegli antichi privilegi, non basta, perchè bisogna pur pensare all'effetto che può fare questa pubblicazione sopra persone che non conoscono bene le disposizioni del nuovo Ministero; dunque conviene adottare quella redazione che può togliere ogni difficoltà. Ora quella che proponeva il deputato Galvagno mi pare che abbia per effetto di dichiarare che sarà mantenuto il sistema delle contribuzioni pel primo bimestre del 1849 sullo stesso piede del 1848; ma all'emendamento di quest'imposta conviene aggiungere che si farà colle stesse misure e nel modo che si pagano in oggi. E poi si dovrebbe aggiungere qualche parola relativamente all'ultimo paragrafo.

Dove è detto: « senza che possa opporsi verun privilegio di classe, ecc. » bisognerebbe dire: « senza che possa opporsi verun privilegio di classe che non sia stato abrogato precedentemente. »

STARA. Per conciliare il senso che si vuol dare al terzo articolo in discussione con quello che si vorrebbe adottato dal ministro, mi pare che bisognerebbe surrogare alla parola saranno le parole *continueranno ad essere*.

Mi pare che con questa locuzione rimanga eliminata la difficoltà che si vorrebbe fare che la locuzione usata dalla Commissione possa indurre differenza di modo e di epoca di riscuotere, come eziandio mi pare che in quanto all'epoca di riscossione non ci sarà differenza dal solito praticato, senza veruna necessità di esprimere nell'articolo di legge l'osservanza di consuetudine o di abuso di tolleranza.

MELLANA. Io mi oppongo ad ogni emendamento ed a qualsiasi locuzione tendente a validare il principio della consuetudine nella riscossione delle contribuzioni in Sardegna, ove eguale principio non venga adottato per tutto il regno. È tempo che scompaiano una volta queste diversità fra provincia e provincia. È già abbastanza ristretto il nostro regno perchè si debba tuttodì suddividerlo negli'interessi delle poche provincie che lo compongono. Anche nelle provincie di terraferma, sebbene le contribuzioni si debbano pagare per duodecimi, si usa di pagarle in una, due o tre rate. Quindi se il principio di consuetudine viene rispettato nell'isola, non veggo ragione di rigettarlo in terraferma. Faccio però osservare che nel caso nostro questa consuetudine, o dirò meglio tolleranza, non può essere rispettata nel caso concreto. Il signor ministro Revel nel bilancio presentato metteva in conto dell'entrata i due primi duodecimi delle imposizioni, calcolata in 12 milioni, e ricordiamoci che questa somma era messa in calcolo per sopperire alle spese dei due primi mesi del 1849. Ora, se per rispettare le consuetudini il Governo non potesse percepire quei 12 milioni, tutto il calcolo presentatoci mancherebbe di base e bisognerebbe d'urgenza provvedervi.

Voto adunque contro ogni emendamento che tendesse a porre un tale irrimediabile incaglio al Governo nell'esatta percezione delle contribuzioni.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Dopo la spiegazione fatta mi pare che siamo tutti d'accordo; di maniera che io non avrei difficoltà veruna che si adottassero le redazioni proposte dal signor avvocato Galvagno e sieno mantenute pel primo bimestre 1849.

BRUNIER. Je repousse l'expression *suiivant l'usage*, parce que non seulement en Sardaigne, mais encore dans d'autres provinces les percepteurs ont coutume de n'exiger les impôts qu'à la fin de l'année. Ainsi comme en Savoie cet usage se pratique, si l'on admettait pour la Sardaigne la faveur de payer les impôts *suiivant l'usage antique*, nous serions en droit de la réclamer pour la Savoie.

IL PRESIDENTE. Vous concluez donc pour l'adoption de l'article purement et simplement?

BRUNIER. Oui, monsieur.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Io metto la quistione sopra un altro terreno ben più importante delle consuetudini: dico che è usanza in Sardegna di esigere tutto intero il pagamento alla fine dell'anno. Questa legge non è tanto di consuetudine, ma di necessità, perchè, se voi vorrete esigere nel primo bimestre, esigerete nulla affatto. Sponderete e spenderete indarno; graverete il contribuente di altre spese e non potrete esigere. Tornando alla quistione di cui parlavamo poco fa, la differenza è chiarissima fra la Sardegna e gli Stati continentali, i quali smerciano in tempo tutti i loro prodotti, mentre che da noi questo non si può fare perchè appunto manchiamo di strade. Dico che è di necessità, e protesto che, se si vorrà esigere nel primo bimestre, non si potrà esigere nulla affatto.

(Gazz. P.)

IL PRESIDENTE. Il deputato Galvagno ha proposto il seguente emendamento: « Sono pure mantenute nel primo bimestre del 1849 nella misura stessa del 1848. » (Verb.)

Domando se questo emendamento del deputato Galvagno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Se nessuno domanda più la parola, lo metto ai voti.

FARINA P., relatore. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Farina come relatore ha facoltà di parlare.

FARINA P., relatore. Nella legge che è stata presentata si è accennato anche alla riscossione, perchè la riscossione veramente è ciò che può specialmente interessare le regie finanze. Si dice che in Sardegna non si riscuote niente nel primo trimestre, e che in tal caso la disposizione sarebbe affatto inutile, e che il continuare la cosa sullo stesso piede non porterebbe per le finanze alcun vantaggio. Havvi però qualcheduno che mi fa supporre che qualche prestazione realmente si esige anche nel primo bimestre dell'anno; in questo caso mi pare che la redazione seguente, cioè: « continueranno però ad essere riscossi nel primo bimestre del 1849 sullo stesso piede, » guarentisca abbastanza che l'esazione non si farà in modo diverso, e che conseguentemente non si faranno vessazioni maggiori di quelle che si facessero prima. A questo modo e colla aggiunta anche delle spiegazioni date dal ministro di finanze, che saranno riprodotte nella gazzetta e che servono, per così dire, d'interpretazione legale di quello che ha inteso la Camera di fare con questa legge, credo che si possa, e senza alcun pericolo, adottare la redazione da me adottata e già proposta dal deputato Stara, la quale consiste nei termini da me superiormente indicati.

IL PRESIDENTE. L'avvocato Galvagno aderisce?

GALVAGNO. Desidererei sentire il voto della Camera.

IL PRESIDENTE. L'articolo 4° emendato dal deputato Galvagno sarebbe il seguente. (Lo legge)

VESME. Domando la soppressione delle ultime parole: *senza che possa opporsi, ecc.*

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'art. 4°.

MICHELINI G. B. Io credo che bisogna mettere ai voti l'emendamento prima di mettere ai voti l'articolo emendato. Imperciocchè io voterei per l'articolo, ma voterei contro l'emendamento.

IL PRESIDENTE. Ma non si può mettere ai voti una frase sola.

Metto dunque ai voti la prima parte coll'emendamento del deputato Galvagno.

(Non è approvato).